

→ **A Torino** nuovo appuntamento per il rilancio: «Sarà un contributo a un Pd in calo nei sondaggi»

→ **Ma c'è un riavvicinamento** con la segreteria: sarà Walter a rispondere al ministro su Pompei

Veltroni lancia il Lingotto 2 Oggi sarà lui a «sfidare» Bondi

Veltroni lancia il Lingotto 2 e rivendica la «vocazione maggioritaria» senza della quale «il Pd non ha identità». E chiede la gestione unitaria. Bersani: «Sulle alleanze non sono disposto a tutto. Voglio patti chiari».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Walter Veltroni e Movimento democratico ripartono da Torino, il Lingotto 2 è stato fissato per il 15 gennaio, lì nel luogo «in cui cominciò l'avventura del Pd e la sfida dell'innovazione che voleva rappresentare». Lì nacque «la vocazione maggioritaria»: l'averci rinunciato ne ha fatto un partito senza «identità», che oggi «non riesce a creare un'alternativa credibile». L'ex segretario parla ad un'iniziativa Modem. a poche ore dall'inizio del coordinamento del Pd e nel giorno in cui il governo è andato sotto tre volte alla Camera rivendica lo spirito originario dei democrats.

UNA SFIDA ALLA SEGRETERIA?

«Sarà una grande assemblea in cui rilanceremo la sfida riformista di cui l'Italia ha bisogno», dice Veltroni. «Non è un'iniziativa "contro" ma "per" - spiega Walter Verini -, aperta a tutte le forze del centrosinistra. Davanti ai sondaggi che vedono il Pd in calo non bisogna fare polemica ma dare contributi». È l'«anomalia italiana» di cui parla il leader Modem: di fronte ad una maggioranza in crisi «non un'esiste ancora un'alternativa credibile». Per questo, dice, «va rilanciata la vocazione maggioritaria. Aprire il Pd, non chiuderlo, mentre ora rischiamo di apparire chiusi e conservatori. Se fossimo non dico al 34% ma al 30%, come eravamo dopo la manifestazione del Circo Massimo, ora sarebbe chiara la natura dell'alternativa riformista e potremmo fare alleanze senza subalternità». E se Antonio Di Pietro dice: «Bersani non rincorra l'amante infedele, l'Udc, ma pensi



Walter Veltroni durante il suo intervento

Il caso

Chiamparino: «Non diffidate dei rottamatori...»

«In una situazione in cui Berlusconi ha toccato il fondo, che le principali forze di opposizione non mostrino fiducia nell'elettorato è un segnale che allontana». A dirlo è Sergio Chiamparino. Il sindaco di Torino ha invitato il Pd a «non ergere un muro contro i "rottamatori" di Renzi e Civiati e a costruire una «grande campagna per definire il programma e la leadership di governo» con un confronto di idee anche fuori dal partito: «Ci sono potenzialità grandi, Primo fra tutte Vendola, ma non solo».

alla moglie fedele, l'Idv, che sta a casa magari col mattarello», Beppe Fiorenza, parla di un Pd «opaco e sbiadito» e avverte: «Non possiamo ripresentarci con la gioiosa macchina da guerra del '94», una variante sul tema la offre Gero Grassi parlando di «occhettismo di ritorno».

LO SCHEMA DI BERSANI

«Il mio schema lo sapete, Pd forte e nuovo Ulivo, dialogo con l'Udc - ribatte Bersani -. Ma anche in questo caso non dirò sì a tutti i costi. Anche la questione dei gruppi unitari è stata letta, e criticata, all'incontrario: io voglio un'alleanza con una struttura forte, dunque o ci stanno a certe condizioni, o il Pd va da solo. Io non ci vado davanti agli elettori con una alleanza

purchessia dicendo "dopo si vedrà". Quanto alle mosse degli avversari, «un Berlusconi -bis sarebbe un delirio. Se il governo a cui si pensa è una

La sfida di Torino

«Sarà una grande assemblea. Rilanceremo la sfida riformista»

semplice riorganizzazione del centrodestra allora non ci stiamo. Anche perché quello, ormai, è un campo d'Agramante», dice citando Ludovico Ariosto. La soluzione resta il governo di transizione, «non lo chiamerò in altro modo», per un anno, il tempo per la riforma elettorale e fiscale, Al-

Foto Ansa